

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024

Proposte di emendamenti e osservazioni Uncem Unione nazionale dei Comuni, delle Comunità e degli Enti montani

[Audizione dinanzi alle Commissioni congiunte bilancio del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati | 22 novembre 2021]

Introduzione

La legge di bilancio 2022 varata dal Parlamento e all'esame del Parlamento dovrà consentire di agevolare la ripresa economica del Paese, che si trova ad affrontare una fase ancora molto incerta dovuta alla pandemia, ma anche alla crisi climatico-ambientale che viviamo da almeno un decennio nonché alle crisi economiche che si ripercuotono in particolare sul "ceto medio" sempre più ristretto. Gli investimenti e le operazioni che lo Stato mette in atto, anche attraverso gli Enti locali, sono certamente decisivi per una ripresa dei consumi, per ridurre le fasce povere e più fragili della popolazione, per sostenere le imprese e le partite Iva, per garantire uno snodo di opportunità attraverso i Comuni. È su questo ultimo punto che Uncem si concentra, evidenziando di seguito alcune novità molto positive nel testo dell'articolato approvato dal Governo, suggerendo poi, nelle pagine successive, una serie di proposte di emendamento, nonché nuovi articoli – volti soprattutto alla semplificazione e senza particolari (ormai complessi) aumenti di spesa pubblica.

Uncem evidenzia inoltre che va colto il contesto e gli atti conseguenti che si accompagnano a questa legge di bilancio. Contesto relativo sia alla pandemia, ma anche alla fase di attuazione del Piano nazionale di Ripresa e Resilienza. Molte misure previste, anche in favore di Enti locali e territori, vanno letti a nostro giudizio in piena continuità con il PNRR, o meglio, come "fattori abilitanti" per una migliore spesa delle risorse europee disponibili.

Altresì – come confermato dalla NAdeF – vi sono due "Collegati alla legge di bilancio" che riteniamo particolarmente importanti: ovvero la "legge montagna", a cura del Ministero e del Dipartimento per gli Affari regionali e le Autonomie, e la riforma del Testo unico degli Enti locali, alla quale sta lavorando il Ministero dell'Interno.

Nel testo trasmesso dal Governo al Parlamento, Uncem sottolinea l'importanza di una serie di articoli relativi a temi sui quali Sindaci e Associazioni avevano chiesto particolare attenzione negli ultimi mesi (e anni):

- Articolo 16, Garanzia green
- Articolo 83, Patti territoriali per la transizione ecologica e digitale
- Articolo 93, comma 1, Rafforzamento dell'assistenza territoriale
- **Articolo 116, Valorizzazione dei piccoli borghi e delle aree interne**
- Articolo 120, Fondo unico nazionale per il turismo
- Articolo 139, Infrastrutture stradali sostenibili delle regioni, delle province e delle città metropolitane
- Articolo 140, Messa in sicurezza strade
- Articolo 141, Rifiutazione progettazione
- Articolo 142, Fondo per la progettazione degli interventi di rimessa in efficienza delle opere idrauliche e di recupero e miglioramento della funzionalità idraulica dei reticoli idrografici



- **Articolo 144, Rifinanziamento Aree interne**
- Articolo 148, Rifinanziamento degli interventi di protezione civile per gli stati di emergenza di rilievo nazionale
- **Articolo 151, Finanziamento del Piano triennale per la lotta contro gli incendi**
- **Articolo 165, Attuazione Strategia forestale nazionale di cui all'articolo 6, del decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34**
- **Articolo 168, Rigenerazione urbana per i comuni con popolazione inferiore a 15.000 abitanti**
- Articolo 171, Incremento Fondo di solidarietà comunale per funzioni sociali
- Articolo 172, Incremento dotazione del Fondo di solidarietà comunale per potenziamento sociale, asili nido e trasporto disabili
- Articolo 174, Incremento risorse comuni fino a 5.000 abitanti in difficoltà economiche
- **Articolo 175, Disposizioni in materia di indennità dei sindaci metropolitani, dei sindaci e degli amministratori locali**
- **Articolo 180, Fondo per lo sviluppo delle montagne italiane**
- Articolo 181, Rinegoziazione anticipazioni di liquidità Enti territoriali
- Articolo 195, Incremento dotazione Fondo di rotazione per l'attuazione del Next Generation EU.

Il "Fondo Montagna" – del quale ha parlato anche il Presidente Draghi ai Sindaci a Parma – unito al Fondo per il Piano contro gli incendi boschivi e al Fondo per l'attuazione della Strategia forestale nazionale (*più volte chiesti da Uncem ai Ministeri e al Parlamento*), i fondi per le Aree interne, si sommano a misure importanti per sostenere i Comuni in difficoltà sui trasferimenti correnti – non mancano oggi risorse per investimenti, che vanno incrementati, mentre è complessa l'organizzazione della parte corrente dei bilanci dei Comuni con meno di 5.000 abitanti – e anche a misure per dare forza e sostegno economico, aumentando le indennità, a chi ricopre la figura di Sindaco e di Assessore nei Comuni.

Sono misure attese che da anni auspicavamo e sulle quali lavoravamo con le altre Associazioni degli Enti locali.

Decisivo, anche per l'attuazione del PNRR e della nuova programmazione europea – positivo il fondo rotativo incrementato nella dotazione economica – sarà **riorganizzare il sistema istituzionale, degli Enti locali**, con una revisione organica e "a prova di futuro" del TUEL, che non tocchi solo le Province (le loro funzioni e il sistema di elezione), bensì costruisca un disegno di Paese che ha snodo centrale e veritiero, concreto e realistico, nei Comuni, piccoli e grandi, che lavorano insieme. Non a caso, per investire bene le risorse per le montagne, per la lotta agli incendi, per le politiche forestali, per le aree interne, **insistiamo su un modello di intervento che veda i Comuni lavorare insieme sulle politiche di sviluppo sociali ed economiche del territorio**, nonché sulla riorganizzazione dei servizi pubblici alle comunità, come già peraltro sancito dall'articolo 13 della legge 158/2017.

Le osservazioni di Uncem – di seguito - sugli articoli citati si limitano alla richiesta di una serie di integrazioni e precisazioni.

Sia consentito anche, in questo documento, evidenziare l'importanza dell'**estensione del Superbonus 110% e di tutti i bonus anche alle case unifamiliari** – presenti sui territori e nei paesi, nei borghi, molto più dei condomini, come è noto. Limitare il perimetro di azione dei bonus, nei prossimi anni, a questi ultimi, rischia di ridurre le opportunità sulla base di una territorialità, che dobbiamo evitare. Non dovremo, con una norma che riduca il perimetro di azione dei bonus per la rigenerazione del patrimonio edilizio – così importante per i borghi e per i paesi – generare nuove sperequazioni. Uncem lo chiede insistendo sulla necessità di avere sguardo lungo e non deviato da "urbanocentrismo". Siamo certi che vi saranno le adeguate sensibilità politiche, capaci poi di armonizzare le disponibilità di risorse e di salire il sentiero stretto relativo alle poste sul tavolo, nell'interesse del Paese e non di singoli contesti.



Proposte Uncem di emendamento e osservazioni agli articoli della legge di bilancio 2022

1. Articolo 116

Valorizzazione dei piccoli borghi e delle aree interne

Uncem propone di alzare la soglia popolazione dei Comuni da “fino a 500” a “fino a 2.000” abitanti e di estendere ulteriormente la misura a tutti i Comuni totalmente montani (classificazione ISTAT) “fino a 5.000” abitanti.

Motivazione

Per provare a rilanciare le attività nei Comuni – e in particolare in quelli montani – occorre dare un segnale forte, che sia ancor più decisivo e incisivo negli Enti delle zone montane alpine, appenniniche e delle isole.

2. Articolo 120 comma 3

Fondo unico nazionale per il turismo

La cifra in conto capitale è molto bassa.

Uncem propone la dotazione pari a 50 milioni di euro per l'anno 2022 venga portata a 500 milioni di euro per l'anno 2022, e a 1 miliardo di euro per gli anni 2023, 2024 e 2025

Motivazione

Si registra una particolare alta aspettativa in questo fondo, da parte degli operatori turistici, in particolare in molti piccoli Comuni e nei territori montani. Una disponibilità maggiore di risorse nel 2022 permetterebbe già di avviare investimenti da parte degli operatori.

3. Articolo 175

Disposizioni in materia di indennità dei sindaci metropolitani, dei sindaci e degli amministratori locali

La questione degli adeguamenti delle indennità dei Sindaci e degli Assessori è recepito, a giudizio di Uncem, positivamente recepito nella legge di bilancio, con un pacchetto di risorse disponibili per gli Enti.

Nella formulazione attuale del Governo mancano due elementi:

- l'applicabilità ai comuni delle regioni a Statuto speciale
- inoltre, una riduzione dal 19% al 16% rispetto alla originaria formulazione approvata dalla Commissione Affari Costituzionali per 5.500 piccoli comuni che vanificherebbe largamente la bontà dell'iniziativa legislativa.

Le somme economiche che consentono l'aumento delle indennità devono essere trasferite agli Enti locali per il prossimo decennio.

La presente non deve infatti essere “un'operazione a tempo” o richiedere integrazioni da parte degli Enti locali.

Inoltre, deve essere riconosciuta la possibilità di aumentare l'indennità anche per i Comuni – in particolare i più piccoli, con meno di 5.000 abitanti – ove finora il Sindaco e le altre cariche amministrative avevano rinunciato a qualsiasi indennità al fine di non gravare sul bilancio dell'Ente.

Queste situazioni devono essere prese in considerazioni e comunque garantite.

Inoltre, deve anche essere precisato che non è il Sindaco a dover rinunciare a parte della sua indennità, aumentata dal presente articolo e dallo stanziamento, per garantire un'indennità al Vicesindaco e agli Assessori.

Uncem pone ulteriormente l'attenzione del legislatore sulla necessità di dotare di una adeguata indennità due figure impegnate negli Enti territoriali:

- i Presidenti di Unioni montane di Comuni e di Comunità montane, le quali – a differenza ad esempio dei Presidenti di Circonscrizione urbana – al momento non percepiscono indennità e non hanno attualmente diritto a compensi e rimborsi. Si sottolinea che gli Enti da loro guidati hanno ricevuto, dalle Regioni in particolare, funzioni proprie in materia di sviluppo locale territoriale, nonché di bonifica del territorio e messa in sicurezza. Ricoprono infatti ruoli dalle importanti e gravose responsabilità che non possono essere condotti ancora a lungo a titolo gratuito.
- i Presidenti dei Consorzi totalmente pubblici.

Uncem richiede anche un approfondimento relativo alla possibilità di vedere riconosciuta, da parte dell'Ente locale, la spesa per la polizza assicurativa – e la tutela amministrativa, civile, penale – a beneficio del Presidente dell'Ente stesso.

4. Articolo 180

Fondo per lo sviluppo delle montagne italiane

Uncem propone il fondo sia dotato già dall'anno 2022 di 200 milioni di euro [come peraltro annunciato a Parma dal Presidente del Consiglio Draghi].

Uncem sottolinea che il ripristino del Fondo Nazionale della Montagna, con dotazioni significative, rappresenta uno dei punti più qualificanti della manovra.

Mentre tra 2007 e 2010 infuriava il combinato disposto del taglio alla spesa pubblica con la polemica sulla "Casta" positivamente Uncem tenne vivo il "Fondo Montagna" (azzerato dal Governo nel 2009), ripristinato poi nel 2013.

Resta secondo Uncem fondamentale definire la modalità di impiego delle risorse, perché con questo articolo il Governo ha deciso di far confluire in questo fondo il "vecchio" fondo ex legge 97/94, lasciando da definire i criteri di ripartizione delle risorse. Confluiscono in questo nuovo fondo montagna anche le risorse del Fondo integrativo per i comuni montani (previsto dall'articolo 1, commi 319-321, della legge n. 228 del 2012 – legge di stabilità 2013).

Uncem da anni chiedeva, anche nelle osservazioni alle leggi di bilancio, un "fondo montagna unico".

Occorrono in questa fare alcune precisazioni e considerazioni.

Il Presidente Draghi davanti ai Sindaci si è assunto l'impegno di destinare il fondo Montagna ai Comuni. È un impegno importante, perché per come è scritta la norma, questi fondi potrebbero essere tutti spesi dai Ministeri o dalle Regioni, anziché essere ripartiti sui territori. Il fondo è un fondo da assegnare ai Comuni, secondo Uncem, che sottolinea le parole del Presidente del Consiglio dei Ministri

L'assenza di criteri rischia anche di far scattare l'effetto polverizzazione, perché se verrà utilizzato per la ripartizione un semplice criterio aritmetico daremmo poche decine di migliaia di euro a Comune.

Serve quindi un percorso di qualificazione della spesa, affinché queste risorse vadano in fretta ai territori secondo logiche di efficienza e di sussidiarietà. Passando attraverso le Unioni di Comuni montani e forme associative intercomunali. Lo prevede il vigente articolo 13 della legge 158/2017.

Uncem conferma al Governo e al Parlamento la disponibilità a lavorare per evitare che il fondo non consenta – attraverso i Comuni insieme – di garantire opportunità di sviluppo economico, sociali, e investimenti sui territori, capaci di ridurre spopolamento, abbandono, desertificazione.

5. Art 121

Messa in sicurezza delle strade

Il fondo è certamente importante, con una serie di criticità attuali da risolvere. 10.000 euro per i Comuni fino a 3.000 abitanti sono inadeguati anche solo per un intervento volto a mantenere in condizioni di sicurezza e di efficienza un pezzo di strada.

Uncem propone vengano accorpate le prime due fasce di popolazione dei Comuni e i relativi finanziamenti:

(...) ai Comuni con popolazione inferiore o uguale 10.000 abitanti nella misura di 25.000 euro ciascuno (...)

La compensazione per la cifra maggiore necessaria può essere individuata riducendo di 50.000 euro il trasferimento ai Comuni con popolazione superiore ai 350.000 abitanti.

Motivazione

È maggiore l'impatto di un investimento su strade o marciapiedi – seppur minimo, di 25.000 euro – nei Comuni più piccoli, rispetto al trasferimento di una cifra di 300.000 o 350.000 euro in una grande città. Vi è la necessità di investire maggiormente in manutenzioni in quei Comuni che, date le ristrettezze del bilancio e la riduzione dei trasferimenti per questo genere di investimenti, non potrebbero attivare interventi. Cosa invece possibile, spostando risorse tra capitoli, in realtà urbane più grandi. Una “compensazione” tra grandi e piccoli Comuni, a vantaggio dei secondi, è certamente una necessità.

6. Articolo 9, comma 1

Proroga Superbonus

L'articolo 9, al comma 1, nell'attuale formulazione introduce una proroga della misura del Superbonus 110%, con scadenze differenziate in base al soggetto beneficiario. In sintesi per i condomini e le persone fisiche (al di fuori dell'esercizio di attività di impresa, arte o professione) viene prevista una proroga al 2025 con una progressiva diminuzione della percentuale di detrazione (dal 110% per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2023 fino al 65% per quelle sostenute nell'anno 2025).

Secondo l'attuale articolato, per gli interventi effettuati su unità immobiliari adibite ad abitazione principale dalle persone fisiche, che hanno un valore dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) non superiore a 25.000 euro annui, l'agevolazione fiscale spetta anche per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2022.

Uncem ritiene non sostenibile e accettabile l'attuale formulazione del comma 1 dell'articolo 9.

L'articolo come formulato nel testo consegnato dal Governo danneggia gravemente i Comuni delle aree montane, rurali e interne del Paese – l'85 per cento. L'introduzione della soglia ISEE a 25.000 euro sulle strutture non condominiali rischia di bloccare il recupero delle realtà interne, rurali, montane. Mentre nei condomini, ai cittadini verrà consentito l'utilizzo del bonus anche per abitazioni extra lusso.

Uncem propone di includere negli interventi prorogati al 2025, senza soglia ISEE, tutti gli immobili unifamigliari, tutte le unità immobiliari funzionalmente indipendenti e tutti i condomini compresi nelle categorie catastali: A/2 Abitazioni di tipo civile, A/3 Abitazioni di tipo economico, A/4 Abitazioni di tipo popolare, A/5 Abitazioni di tipo ultrapopolare, A/6 Abitazioni di tipo rurale, A/11 Abitazioni ed alloggi tipici dei luoghi, siano questi “prima casa” o “seconda casa”.

Uncem chiede vengano esclusi da qualsiasi agevolazione i condomini e gli immobili unifamigliari A/1 Abitazioni di tipo signorile, A/7 Abitazioni in villini, A/8 Abitazioni in ville, A/9 Castelli, palazzi di eminenti pregi artistici o storici.

Uncem condivide quanto espresso dalla Rete delle Professioni Tecniche:

il Superbonus introdotto con il decreto Rilancio nel luglio 2020, a novembre scorso contava solamente 193 interventi, a febbraio 2021 se ne erano registrati 3.100 per un valore di circa €. 340 milioni e solo al 30 settembre 2021 i lavori

erano finalmente saliti a 46.195 interventi, per un importo di circa €. 7,5 miliardi, in continua crescita grazie allo sblocco delle procedure avvenuto con l'introduzione della CILA-S.

Va altresì ricordato che le unità immobiliari monofamiliari e quelle funzionalmente indipendenti rappresentano circa l'80% del totale presentato, pur coprendo solamente il 50% dell'importo in gioco.

Complessivamente, inoltre, sono 5.500 i Piccoli Comuni, pari al 69% dei comuni italiani, nei quali si contano 10.068.213 residenti, il 17% della popolazione nazionale. Le regioni con il più alto numero di piccoli Comuni sono Piemonte (1.046) e Lombardia (1.043). All'interno di queste realtà non si trovano i complessi edilizi condominiali che pare siano diventati l'obiettivo principale del Superbonus per l'efficientamento energetico.

Qualora lo scopo attuale della proposta di legge fosse il sottrarre le unifamiliari dai beneficiari al fine del Contenimento della spesa, si andrebbe a confliggere con quanto emerge dalla lettura dei dati Enea pubblicati il 31 ottobre dove gli importi medi investiti nei condomini (circa 8.356) sono pari a €. 573.573,60 contro i soli €. 104.112,03 delle unifamiliari e i soli €. 94.786,84 delle abitazioni funzionalmente indipendenti (pari a 49.037). Quindi si otterrebbe una proroga a beneficio del 23.50% dei fabbricati italiani, in grado di assorbire più del 60% delle risorse, impedendo agli altri 9 milioni di edifici con ben 11,7 milioni di abitazioni (dati Cresme) di poter beneficiare dell'incentivo, compromettendo in maniera significativa il processo di rigenerazione urbana e territoriale.

Da una indagine effettuata dal Centro Studi del CNI possiamo cogliere il tipo di impatto che queste misure avranno anche sulla spesa pubblica se gestite su di un arco temporale di almeno 4 o 5 anni, che permetta l'aumento dell'occupazione con conseguenti riduzioni dei sussidi ed un aumento della capacità di spesa dei singoli, senza contare la notevole riduzione delle insorgenze delle patologie da "Edificio malato" riducendo la spesa pubblica sanitaria. Si pensi che ogni anno le persone affette da asma costano 2 milioni di €. alla sanità pubblica.

Pare quindi del tutto fuori luogo cercare di attuare un discrimine fra i cittadini in base alla tipologia di abitazione o di reddito, quest'ultimo del tutto slegato dalla coerenza dell'applicabilità del bonus che deve essere attinente all'edificio e non all'ISEE, e ciò a maggior ragione nel caso in cui non venga prorogato per tutte le tipologie di lavori lo sconto in fattura e la cessione del credito, non potendo contare sull'anticipo preliminare da parte del privato e tanto meno sulla sua capienza fiscale nel tempo.

Uncem richiede pertanto, anche in sinergia con la Rete delle Professioni tecniche:

1. La proroga dell'attuale formulazione del superbonus, del supersismabonus e del bonus facciate al 31 dicembre 2021.
2. **Di includere, negli interventi prorogati al 31 dicembre 2025, senza soglia ISEE, tutti gli immobili unifamiliari, tutte le unità immobiliari funzionalmente indipendenti e tutti i condomini compresi nelle categorie catastali: A/2 Abitazioni di tipo civile, A/3 Abitazioni di tipo economico, A/4 Abitazioni di tipo popolare, A/5 Abitazioni di tipo ultrapopolare, A/6 Abitazioni di tipo rurale, A/11 Abitazioni ed alloggi tipici dei luoghi, siano questi "prima casa" o "seconda casa".**
3. Di introdurre strutturalmente tutti gli altri bonus nella misura attuale.
4. Di introdurre strutturalmente cessione del credito e sconto in fattura per tutti i bonus edilizi;
5. Per i territori colpiti dal sisma 2016 e quelli in cui, a partire dal 2008 sia stato dichiarato lo stato di emergenza, di introdurre idonea regolamentazione e proroga per il Superbonus rafforzato (alternativo al contributo di pubblico di ricostruzione) per renderla applicabile e congruente con la disciplina e le scadenze della normativa specifica;
6. L'estensione della CILA-S e relativi aspetti derogatori a tutti i bonus fiscali in edilizia;
7. La costituzione di un Testo unico sulle detrazioni fiscali in edilizia.
8. L'introduzione per tutti gli edifici, pubblici e privati, ovvero della Pubblica Amministrazione, di una "carta d'identità dell'edificio", che consenta ai proprietari di monitorare lo stato di conservazione del patrimonio edilizio e le eventuali situazioni di criticità, avendo così il reale identikit per la programmazione degli interventi manutentivi sia per la definizione di una banca dati informativa e documentale.



7. Artt. 134 e 135

Contratto di programma RFI

Contratto di programma ANAS

Una delle principali proposte emersa dagli Stati generali della Montagna a Roccaraso il 24 e 25 luglio 2020 era nei confronti delle grandi aziende partecipate dallo Stato.

Perché non basta, sugli investimenti nei territori, aumentare la spesa pubblica.

Le aziende pubbliche (Enel, Eni, Anas, Ferrovie dello Stato, Rfi, Terna, ecc.) non devono più considerare il territorio come logica coloniale, ma devono cominciare a investire in montagna creando valore sociale e non solo finanziario, impegnando risorse e competenze per la transizione energetica ed ecologica. Questo vale guardando alla positiva esperienza fatta negli ultimi due anni con Poste Italiane, chiudendo storici conflitti e aprendo una nuova stagione. Quello è il modello. Che deve essere concreto e carico di investimenti, con una strategia chiara e stabile.

Nei Contratti di programma dello Stato con ANAS ed RFI i territori montani, rurali, interni devono avere un ruolo e non possono essere "marginale" e ultimo pezzo del Paese sul quale investire risorse residue.

Questo principio deve essere chiarito e attuato nelle sedi politiche della concertazione per la scrittura degli Accordi, ma è certo che anche in sede di discussione parlamentare della legge di bilancio 2021 vi deve essere opportuno ragionamento e spazio ai territori.



Proposte di nuovi articoli da inserire nella legge di bilancio 2022

Proposta Uncem

Nuovo articolo per l'Attribuzione ai comuni per l'anno 2022 dei contributi aggiuntivi, pari complessivamente, a 497.220.000 euro, per investimenti destinati ad opere pubbliche in materia di efficientamento energetico e sviluppo territoriale sostenibile

In applicazione del comma 29-bis dell'art. 1 della legge 27 dicembre 2019, n. 160, per l'anno 2022 sono assegnati contributi aggiuntivi ai Comuni per investimenti destinati sia alla realizzazione di nuove opere pubbliche, che per ampliamenti di opere già previste e finanziate, in materia di:

- a) efficientamento energetico, ivi compresi interventi volti all'efficientamento dell'illuminazione pubblica, al risparmio energetico degli edifici di proprietà pubblica e di edilizia residenziale pubblica, nonché all'installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili;
- b) sviluppo territoriale sostenibile, ivi compresi interventi in materia di mobilità, nonché interventi per l'adeguamento e la messa in sicurezza di scuole, edifici pubblici e patrimonio comunale e per l'abbattimento delle barriere architettoniche.

2. In applicazione del comma 30 dell'art. 1 della legge 27 dicembre 2019, n. 160, i predetti contributi aggiuntivi, pari a 497.220.000 euro, sono attribuiti, in base alla quota stabilita per fascia di popolazione, negli stessi importi di cui agli allegati da A) a G) al precedente decreto del 30 gennaio 2020.

3. Il Comune beneficiario del contributo è tenuto ad iniziare l'esecuzione dei lavori per la realizzazione delle opere pubbliche entro il 15 settembre 2022, sia nel caso di nuovi lavori che nel caso di ampliamenti di opere già previste e finanziate.

Proposta Uncem

Nuovo Articolo 92 bis (Medici di base nei Comuni montani)

Uncem propone l'introduzione di una norma che incentivi i medici di base e i pediatri ad aprire studi medici nei Comuni montani. Si richiede di precisare la possibilità per le Regioni di introdurre un incentivo economico nei "Contratti integrativi regionali" per tutti i medici che tengano aperti studi nei Comuni totalmente montani.

Proposta Uncem

Nuovo articolo 165 bis (Rifinanziamento Fondo per il rimboschimento e la tutela ambientale e idrogeologica delle aree interne)

Uncem propone il rifinanziamento del "Fondo per il rimboschimento e la tutela ambientale e idrogeologica delle aree interne" previsto dall'art. 4-bis del decreto-legge 14 ottobre 2019, n. 111, convertito con legge 12 dicembre 2019, n. 141.

Le risorse del fondo ammontano a 1 milione di euro quali residui di stanziamento di provenienza 2020 e 2 milioni di euro per l'anno 2021 stanziati nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

Il Fondo deve essere rifinanziato con 5 milioni di euro, a partire dall'anno 2022 e fino all'anno 2032.

Le risorse del fondo – molto apprezzato dai territori e dalle imprese - sono destinate alle regioni e alle Province autonome di Trento e Bolzano esclusivamente per il finanziamento di interventi di messa in sicurezza, manutenzione del suolo e rimboschimento attuati dalle imprese agricole e forestali. Le risorse del fondo di cui all'art. 1 sono ripartite tra le regioni e le province autonome in base all'estensione della superficie forestale in ettari stimata dall'ultimo Inventario nazionale delle foreste e dei serbatoi forestali di carbonio – INFC.



Unione
Nazionale
Comuni Comunità
Enti
Montani

Proposta Uncem

Nuovo Articolo (Apparecchiature sanitarie nelle farmacie)

Uncem propone di inserire anche le **Farmacie rurali** quale sede e ubicazione di nuove apparecchiature sanitarie per la diagnostica e la telemedicina a garantire l'espletamento delle prestazioni di competenza dei medici di medicina generale.

Si ritiene necessario il coinvolgimento delle Farmacie rurali non essendoci studi medici in tutti i Comuni montani e vista invece la capillarità delle Farmacie rurali stesse.

Proposta Uncem

Nuovo articolo (Fondo per le parabole satellitari nei Comuni montani per l'accesso al servizio televisivo)

Uncem richiede l'inserimento di un articolo recante:

“Fondo per incentivi per quanti si dotano di parabola satellitare e piattaforma tvsat nei Comuni montani”

Uncem, al fine di ridurre il numero di persone (5 milioni) che hanno difficoltà di accesso ai canali televisivi del servizio pubblico (e degli operatori privati) richiede la realizzazione di un fondo destinato (attraverso voucher) ai residenti nelle aree montane per l'acquisto di parabole satellitari e piattaforme tvsat. In vista del cambio delle frequenze televisive previsto entro il 2021, si tratta infatti dell'unico e più solido strumento per l'accesso ai servizi televisivi nelle aree montane alpine e appenniniche.

Ulteriori proposte Uncem per la legge di bilancio 2022

1. ESTENSIONE ALIQUOTA AGEVOLATA AL 10% PER OPERE PUBBLICHE PER LA MANUTENZIONE DEL TERRITORIO

Si richiede di ammettere al **regime IVA agevolata del 10% le opere connesse alla manutenzione e alla salvaguardia idrogeologica** del territorio montano, di cui alla Legge 991/52 per le tipologie di opere di manutenzione e presidio del territorio finalizzate a quanto indicato al comma 1 dell'art. 15 del D.lgs. 228/2001 in aree sottoposte alla tutela del vincolo idrogeologico (RDL 3267/1923).

Motivazione:

Uncem propone di portare al 10% l'aliquota IVA per alcune tipologie di interventi pubblici di primaria importanza per la sicurezza del territorio e la qualità della vita delle comunità, quali:
interventi per la difesa del suolo e la messa in sicurezza di abitati;
interventi di difesa idraulica;
interventi per la manutenzione del territorio e la regimazione idraulica;
interventi per il ripristino di terreni colpiti da incendi;
interventi di miglioramento forestale e prevenzione incendi;
interventi per la fruizione di aree naturali.

Trattandosi di interventi a totale carico pubblico, il costo dell'Iva è a oggi eccessivo. A legislazione vigente, un quinto delle risorse economiche di cui gli Enti locali dispongono per questo tipo di iniziative torna infatti allo Stato. È necessario una modifica normativa al fine di garantire una migliore spesa delle risorse disponibili per la salvaguardia di risorse per la salvaguardia del territorio e la prevenzione del dissesto.

2. GETTITO IMU INTERAMENTE RILASCIATO AI COMUNI MONTANI

Si richiede che venga inserita una norma nella legge di bilancio che lasci o restituisca interamente **ai Comuni montani l'intero gettito IMU pagato dai rispettivi proprietari di immobili**.

Motivazione:

L'IMU, Imposta Comunale Unica, nacque quale imposta tipicamente comunale, affinché i Comuni se ne potessero avvalere per finanziare i propri bilanci ed i loro programmi di governo locale, nel rispetto di quanto previsto dall'art. 119 della Costituzione.

Fu introdotta nel 2011, nell'ambito della legislazione attuativa del federalismo fiscale; nel 2012, con la legge di bilancio, fu istituito il Fondo di solidarietà, che avrebbe dovuto essere lo strumento per ripartire risorse a favore dei Comuni con minore capacità fiscale. Fra questi, sarebbe stato naturale attendersi che i Comuni montani, di cui alla legge 991/1952, fossero i beneficiari del fondo, in quanto aventi, in generale, minore capacità fiscale pro-capite e maggiori costi di gestione dei servizi; risultano invece essere i più penalizzati dal meccanismo di alimentazione e di riparto, finendo per essere tributari del fondo anziché beneficiari.

I Comuni montani, aventi seconde case ad uso turistico e, molte altre, in origine case agricole e diventate seconde case per eredità, sono considerati ricchi, per cui una quota consistente del gettito pagato dai proprietari di questi immobili va allo Stato.

In realtà, si tratta di immobili il cui valore, in questi anni, è fortemente diminuito; in particolare quelli di origine rurale, che, diventati seconde case per eredità, hanno scarso valore commerciale: i loro proprietari, spesso, sono costretti ad abbandonarli, con conseguente degrado dell'ambiente e del paesaggio. I Comuni non beneficiano del gettito IMU di questi immobili, che va allo Stato, mentre conservano tutti costi per mantenere i servizi come la viabilità, la spalatura della neve, i trasporti scolastici, ecc.



3. MISURE PER LA LOTTA AL SOMMERSO E L'INCENTIVAZIONE AL CONSUMO NEL MERCATO DELLA LEGNA DA ARDERE

Si richiede di introdurre la defiscalizzazione – con un'aliquota pari al 10% - per l'acquisto di legna da ardere e derivati al fine anche di garantire una lotta all'abusivismo e all'evasione, dando valore alle imprese e ai loro prodotti certificati.

Motivazione:

L'introduzione della "detrazione fiscale sull'acquisto della legna da parte del privato cittadino" è una proposta di semplice attuazione, con molteplici riscontri fiscali, occupazionali e di gettito economico per l'erario.

Questa proposta è anche un atto concreto di attuazione del "Piano di azione nazionale" presentato a Bruxelles dal Governo Italiano il 15 luglio 2010 al fine del raggiungimento degli obiettivi previsti dalla Direttiva UE 2009/28/CE del 23 aprile 2009, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili.

L'autoproduzione di legna da ardere è pari al 47,50% per 6.815.000 tonnellate

L'acquisto è pari al 52,50% per 7.612.500 tonnellate

Poiché secondo recenti stime, solamente il 10% della legna acquistata viene fatturata, il quantitativo che passa al "vaglio" del fisco è pari a 761.250 tonnellate

Ipotizzando un costo medio di vendita/acquisto di € 120,00/tonnellata, l'attuale fatturato dovrebbe quindi essere di € 91.350.000,00 ed il relativo gettito I.V.A. - posto oggi al 10% - dovrebbe essere di € 9.135.000,00 circa (dato economico che potrebbe essere confermato solamente dal competente Ministero).

L'attuale evasione sarebbe quindi ipotizzabile già oggi su circa 6.850.750 milioni di tonnellate di legna, pari ad un imponibile di 822 milioni di euro (sola I.V.A. evasa € 82.000.000,00)

Se trovasse attuazione la proposta minimale formulata del beneficio fiscale del 19%, ipotizzando di ottenere in poco tempo una fatturazione di almeno il 50% del quantitativo venduto/acquistato e anche solamente il 50% delle famiglie disposte a chiedere la fatturazione, il risultato economico potrebbe essere il seguente:

Applicando un costo medio di vendita della legna da ardere spaccata e resa a domicilio dell'acquirente di € 120,00/tonnellata con aliquota I.V.A. del 10% abbiamo che:

a) Consumo medio della famiglia campione: tonnellate 8 (80 quintali) di legna da ardere all'anno per nucleo familiare.

b) Costo medio a tonnellata: € 120,00 + 10% di I.V.A. = € 132,00

c) Il costo annuo per famiglia sarà di € 960,00 + € 96,00 di I.V.A. = € 1.056,00

Annessa la detrazione fiscale del 19% la famiglia italiana otterrà un risparmio/beneficio fiscale di circa € 200,00

Beneficio per l'Erario:

- I.V.A. al 10% = € 96,00/famiglia + imposte dovute dall'impresa forestale ipotizzando il 33% sull'imponibile di € 960,00 = € 316,80 per un totale di € 412,80 che detratti € 200,00 per la defiscalizzazione produce un introito erariale totale netto di € 212,80/famiglia

- Appurato che le famiglie italiane che secondo l'indagine ENEA acquistano legna da ardere sono n. 2.500.000 circa;

- Ipotizzando che a regime almeno il 50% si avvalga di tali benefici e precisamente n. 1.250.000 famiglie;

- L'introito per l'erario a seguito della presente proposta sarà di € 212,80/famiglia x n. 1.250.000 famiglie = € 266.000.000,00 di cui € 26,6 milioni di I.V.A. ed € 239,40 milioni di IRPEF.

Se da detto importo si detrae l'attuale gettito IVA pari ad € 9.135.000,00 circa ed i 27 meuro circa di IRPEF, si otterrà un maggior gettito IVA pari a 17,5 meuro ed un maggior gettito fiscale di 212,4 milioni di euro.

L'idea poi di poter aver un beneficio fiscale del 36% anziché del 19%, sicuramente agevolerebbe ancor più l'emersione del sommerso e la richiesta di documentazione fiscale da parte degli acquirenti (le famiglie) sarebbe ancor più sostenuta, con volumi e relativi indotti e benefici ancor più evidenti.



4. INTERVENTI SULLA FISCALITA' NELLE AREE MONTANE

Ai fini di agevolare gli imprenditori e gli esercenti nei Comuni totalmente e parzialmente montani, in attuazione all'articolo 16 della legge 97/1994, la determinazione del reddito d'impresa per attività commerciali e per i pubblici esercizi con giro di affari assoggettato all'imposta sul valore aggiunto (IVA), nell'anno precedente, inferiore a 20.000 euro può avvenire, per gli anni di imposta successivi, sulla base di un concordato con gli uffici dell'amministrazione finanziaria. In tal caso le imprese stesse sono esonerate dalla tenuta di ogni documentazione contabile e di ogni certificazione fiscale.

5. PROPOSTE PER LA SEMPLIFICAZIONE NEI COMUNI MONTANI

Eliminazione del vincolo di costruzioni a 200 metri di distanza dai cimiteri

Tale vincolo urbanistico, in particolare nei piccoli Comuni, nei borghi alpini e appenninici e nelle loro frazioni, blocca di fatto ogni possibile intervento edilizio. È necessario ridurre di un quarto il vincolo per i Comuni totalmente e parzialmente montani.

Eliminazione dell'obbligo di ricorrere a notai per la compravendita e la successione di terreni agricoli nei Comuni montani

Uncem richiede l'eliminazione dell'obbligo di utilizzo di notai per i rogiti notarili relativi a terreni agricoli nei Comuni totalmente e parzialmente montani.

Ai sensi dell'articolo 97 del TUEL è possibile prevedere che tali di compravendita e successione di terreni (fino a 5mila metri quadrati di superficie e fino a euro 1.000 di valore) siano effettuabili davanti a un Segretario comunale, pubblico ufficiale, senza oneri per il cittadino. Da rimuovere le imposte di registrazione e trascrizione.

Tale provvedimento eviterebbe quanto accade da almeno 60 anni: i rogiti non vengono effettuati per questi terreni, in quanto eccessivamente onerosi il notaio e le imposte. I costi a carico del cittadino superano spesso molto il valore stesso del terreno oggetto del provvedimento. I terreni non rogitati restano così indivisi e senza un effettivo proprietario che li gestisce, andando a trasformarsi in breve tempo in incolto.

Deve essere inoltre previsto che vengano azzerati – per i terreni fino a 5mila metri quadrati di superficie e fino a euro 1.000 di valore – i diritti di segreteria di competenza comunale per il rilascio del Certificato di Destinazione urbanistica, da rilasciare su carta semplice.